

ITALIANI NEL MONDO - IL MUSEO NAZIONALE DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA ALL'ESTERO PER (SEN.MANTICA SOTTOSEGR.MAE)"SQUARCIARE IL VELO DEL SILENZIO SULLA STORIA DEGLI ITALIANI NEL MONDO"

(2009-06-01)

Emigrazione italiana: due parole che racchiudono una varietà di esperienze, una moltitudine di specificità, flussi enormi di persone. Dal prossimo autunno il futuro Museo Nazionale dell'Emigrazione Italiana, per cui è stato coniato l'acronimo MEI, entrerà nel vivo di questo complesso fenomeno che ha riguardato negli ultimi centocinquanta anni circa 28 milioni di italiani e racconterà le diverse ondate migratorie, i luoghi di provenienza e di "approdo", le motivazioni, le speranze, i successi e anche le difficoltà di quest'altra Italia.

Tra le finalità del museo - promosso dal Ministero degli Affari Esteri in collaborazione con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali - mettere a sistema l'immenso patrimonio storico e culturale legato all'emigrazione e creare una rete tra i vari soggetti (associazioni, fondazioni, istituti...) che operano in questo campo .

"L'idea del Museo è nata diverso tempo fa e molte persone, tra cui anche l'ex Vice Ministro agli Affari Esteri Franco Danieli, hanno lavorato a questo progetto" ha affermato il Sottosegretario agli Affari Esteri con delega agli Italiani nel Mondo, Sen. Alfredo Mantica.

Verrà allestita al Vittoriano la Casa della Memoria, l'Altare della Patria, e sarà inserita nel percorso delle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia," ha aggiunto il Sottosegretario Alfredo Mantica, nel corso della conferenza stampa di presentazione del futuro museo. Egli ha sottolineato come il Museo, terminate le celebrazioni per l'Unità d'Italia, diventerà, nel 2011, itinerante e sarà allestito non solo nelle varie regioni italiane ma, successivamente, anche all'estero.

"La storia dell'emigrazione è spesso considerata una storia di serie B, al contrario noi non lo pensiamo. Vogliamo recuperare tante memorie e raccontare storie di successo di italiani che hanno realizzato grandi e piccoli obiettivi. Ma daremo spazio anche a storie tristi, a speranze disattese," ha precisato Mantica anticipando che il prossimo settembre si terrà ad Amburgo, in Germania, un incontro internazionale tra i direttori dei vari musei, le fondazioni e le associazioni che si occupano di emigrazione per avviare scambi culturali. "Il fenomeno dell'emigrazione riguarda tutto il mondo e il museo non deve essere qualcosa di statico ma un luogo propulsivo," ha concluso il Sottosegretario, augurandosi di potere avviare una collaborazione con il Museo dell'Emigrazione di San Paolo in Brasile che conserva una ricca documentazione sugli emigrati italiani.

Il Sottosegretario per i Beni Artistici e Culturali, On. Francesco Giro, ha precisato che la nuova istituzione "non sarà il museo della seconda Italia ma il museo dell'italianità. Non sarà il museo della vergogna o della nostalgia ma il museo dell'orgoglio italiano. Non sarà il museo della rivalsa ma il museo del dialogo con le comunità italiane all'estero. Sarà un museo nazionale per aumentare la consapevolezza di noi italiani di partecipare alla storia, un museo che ci aiuterà a celebrare la nostra identità nazionale che si è disseminata nel mondo attraverso il lavoro".

Secondo Lorenzo Prencipe, Presidente del Centro Studi Emigrazione Roma, se si parla della storia dell'Italia senza prendere in considerazione l'emigrazione si pecca di incompletezza. "Una storia d'Italia che ignori l'emigrazione è una storia sbagliata. Per capire l'evoluzione economica della società italiana è indispensabile situare nella storia il fatto che milioni di persone sono state cacciate dalle loro terre e che i governi di allora abbiano favorito questo fenomeno per mantenere bassa la pressione sociale. Ciò nonostante, l'emigrazione ha saputo unire: emigrati di diversa provenienza regionale sono riusciti a dare vita ad un'identità condivisa. Hanno saputo legare tra loro paesi diversi: il paese di origine con il paese di adozione. L'obiettivo del MEI è dunque quello di riconoscere questo ruolo, anche perché i testi scolastici così come le enciclopedie sulla storia italiana dedicano all'emigrazione solo poche righe. Questo museo vuole dunque squarciare il velo di silenzio, come se chi è partito non contasse ormai più niente".

Dopo aver sottolineato che il nuovo museo non vuole dare una immagine riassunta dell'emigrazione italiana ma approfondire questo complesso fenomeno, la Prof.ssa Maddalena Tirabassi, Direttore Scientifico del Centro Altreitalie sulle Migrazioni Italiane di Torino, ha ricordato i vari stereotipi di cui si nutre l'emigrazione. "Non è vero che furono solo gli uomini ad emigrare. Questo accadde solo all'inizio, poi, infatti, seguirono le famiglie.

Non è vero che furono solo contadini: solo il 35% proveniva dall'agricoltura. Non è vero che partirono solo dalle regioni del Sud: la regione con il più alto numero di emigrati è stato il Veneto con oltre tre milioni di persone.

Non è vero che gli emigrati italiani siano andati soprattutto negli Stati Uniti: 16 milioni si sono diretti in Europa e undici milioni nelle Americhe. La diaspora italiana ha toccato i cinque continenti e i discendenti degli emigrati italiani sono oggi circa 60-70 milioni in tutto il mondo," ha dichiarato Tirabassi ricordando come l'Italia sia il paese dell'Unione Europea con il più alto numero di emigrati (circa 50.000 ogni anno) e come dal 1958 al 2006 il numero di discendenti di emigrati che hanno richiesto ed acquisito la cittadinanza italiana sia arrivato a 450.000.

Il futuro museo prenderà in esame le diverse ondate emigratorie dall'Italia pre-unitaria sino ai nostri giorni e sarà articolato in tre grandi sezioni: percorso storico di riferimento, percorso espositivo regionale e viaggio interattivo nell'emigrazione italiana.

Il percorso storico si suddividerà, a sua volta, in cinque sezioni cronologiche: Caratteristiche delle migrazioni pre-unitarie con riferimenti alla realtà italiana socio-economica-culturale e alla politica dello stato italiano verso

l'emigrazione; L'Emigrazione italiana dal 1876 al 1915 raccontata attraverso il lavoro e i momenti dell'atto migratorio ovvero reclutamento, porto d'imbarco, sbarco, abitazione, tipologia di lavoro, vittime del lavoro, discriminazioni e inserimento; L'Emigrazione tra le due guerre mondiali (1916 - 1942); L'Emigrazione nel secondo dopoguerra (1946 - 1976) con riferimenti alla trasformazione dei flussi migratori, alla ricostruzione e al decollo economico, all'accrescimento della legislazione e all'organizzazione sociale a protezione del migrante. Chiude la prima sezione, la realtà odierna delle comunità italiane nel mondo e la trasformazione dell'Italia in paese d'immigrazione.

Nella seconda sezione, si approfondiranno invece le caratteristiche migratorie peculiari di ogni singola regione italiana.

La terza sezione, infine, si presenterà come un viaggio nell'emigrazione attraverso aree tematiche che consentiranno al visitatore di acquisire una conoscenza dell'intero periodo storico della Grande Emigrazione tramite foto, video, giornali e riviste, oggetti e musica.

Il museo prevede anche la realizzazione di un sito web per il censimento in chiave regionale dell'emigrazione italiana, affinché gli utenti possano effettuare ricerche e gli operatori avviare sinergie il tutto tramite una piattaforma virtuale comune. (01/06/2009-Letizia Guadagno-ITL/ITNET)